

## **Intervista a Vittorio Secco, filologo e teologo, a cura di Naomi Cino**

Disponibile online in versione ridotta su [NEV.it](http://NEV.it) – 6 maggio 2026

Per superare i limiti di una divulgazione spesso imprecisa e approssimativa, il teologo e filologo **Vittorio Secco** analizza il recupero del Codex H, distinguendo tra il reale valore scientifico della scoperta e le distorsioni della narrazione giornalistica.

### **Dott. Secco, può aiutarci a far chiarezza sul ritrovamento del manoscritto?**

Il cosiddetto Codex H (noto anche come GA 015 o Codex Coislinianus) è un antico manoscritto pergameneo greco in scrittura onciale risalente al VI secolo. Il codice contiene porzioni delle Lettere di Paolo ed è soprattutto importante in quanto testimone fondamentale dell'apparato eutaliano, ovvero un insieme di prefazioni, elenchi e divisioni testuali che accompagnavano la trasmissione di alcuni testi biblici in età tardoantica. Si ritiene che il manoscritto sia giunto al monastero della Grande Lavra sul Monte Athos, in Grecia, entro la fine del X secolo. Significativamente, in un momento imprecisato, il testo venne interamente re-inchiostro. Nel XIII secolo, poi, il manoscritto fu smembrato e le sue pagine vennero "riciclate" come materiale di rilegatura e fogli di guardia per altri volumi. Questo uso secondario ha portato alla frammentazione del codice originale, le cui parti furono sparpagliate in varie regioni e si trovano oggi in diverse biblioteche europee e mondiali, tra cui la Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, la Bibliothèque nationale de France a Parigi, la Biblioteca Nazionale Vernadsky a Kiev, e diverse istituzioni a Mosca e San Pietroburgo, oltre che nel monastero d'origine sul Monte Athos.

### **Cosa è stato possibile rilevare dal testo attraverso l'imaging multispettrale?**

L'imaging multispettrale (in inglese: *Multispectral Imaging*, abbreviato MSI) è una tecnica relativamente recente, ma non proprio nuova: dall'inizio del nuovo millennio l'imaging multispettrale applicato al patrimonio culturale è comunemente utilizzato per recuperare in modo sicuro e non invasivo scritture perdute, danneggiate o altrimenti illeggibili. Il processo consiste nell'acquisizione di immagini sotto particolari condizioni di luce e, successivamente, nella rivelazione della scrittura nascosta mediante elaborazione digitale. Più nel dettaglio, durante l'acquisizione delle immagini, l'artefatto oggetto di studio viene fotografato sotto 19 diverse lunghezze d'onda della luce, che spaziano dall'ultravioletto (UV) all'infrarosso (IR) (365–1050 nm). Queste immagini registrate si trasformano al computer in immagini ad alta risoluzione e in scala di grigi sul quale si applicano successivamente processi matematici per aumentare o ridurre il contrasto di specifici pixel, generalmente con l'obiettivo di rendere più leggibile il testo desiderato.

Nel caso del Codice H, il fatto che ad un certo punto il codice sia stato completamente re-inchiostro ha lasciato delle tracce chimiche impercettibili ad occhio nudo sulle pagine opposte, creando delle impronte speculari alle pagine inchiostrate, che però è stato possibile recuperare proprio mediante la tecnica dell'imaging multispettrale. Questo ha consentito così di "ritrovare" le famose 42 pagine perdute.

### **Queste pagine cambiano davvero qualcosa nella storia del cristianesimo o mettono in discussione le lettere di Paolo?**

Da un punto di vista teologico, no. Anche da un punto di vista della ricerca storica su Paolo non impattano particolarmente lo stato degli studi. Per quanto questa ricerca sia davvero molto importante sia da un punto di vista della critica testuale delle lettere di Paolo, sia per comprendere meglio i processi di trasmissione e di ricezione delle stesse, soprattutto mediante l'analisi degli apparati

paratestuali, certamente essa non rivela nuovi contenuti inediti o nuove lettere di cui non si conoscesse già l'esistenza.

### **Qual è la posizione della comunità accademica rispetto a queste scoperte e quali sono i criteri di divulgazione?**

Certamente in ambito scientifico ci sono un giusto entusiasmo e una generale valorizzazione del lavoro serio e competente del team di ricercatori e ricercatrici coinvolti nel progetto da parte dell'Università di Glasgow, e la ricezione è sicuramente positiva. Purtroppo però, come sempre più spesso accade, molte testate giornalistiche e siti indipendenti hanno preferito un approccio sensazionalistico e poco serio, che finisce per oscurare la vera importanza del lavoro di ricerca a fronte di scoop e titoli roboanti, privi di consistenza e fondamentalmente pensati per generare forti reazioni in chi, altrettanto superficialmente, li riceve.

Occorre essere chiari: i criteri che la comunità scientifica si dà per la diffusione delle proprie scoperte sono soggetti a rigorosi processi di trasparenza, verificabilità e revisione da parte di altri studiosi competenti. In generale, il sistema della peer-review serve proprio a garantire questo standard qualitativo. Al di fuori di questi processi, e specialmente in un'epoca di post-verità come quella che viviamo, purtroppo abbondano fake news di vario tipo, che manipolano le informazioni, anche originariamente affidabili, per altri scopi meno nobili, come generare reazioni viscerali e ottenere visibilità e click sulle proprie pagine, con conseguenti ricadute economiche. Sicuramente, quando ci si trova davanti a titoli tanto sorprendenti – ad esempio il ritrovamento di “42 pagine perdute di Nuovo Testamento” – è bene fare un minimo di fact-checking e cercare innanzitutto di controllare le fonti originarie, in questo caso legate ad un'istituzione affidabile e seria come l'Università di Glasgow. In caso non si possa fare, anche per limiti personali di tempo o conoscenze, è sempre saggio evitare di condividere sui propri social media contenuti non verificati, ed eventualmente chiedere aiuto a persone che abbiano competenze più specifiche in quel dato ambito. Sicuramente, nel caso del tema che stiamo trattando, può essere utile chiedere al proprio pastore una spiegazione, che senza dubbio saprà dare in modo semplice e accessibile a chiunque, magari dopo una breve ricerca.

### **Quali sono i danni che si arrecano se un'informazione del genere, trasmessa male, arriva a fruitori non informati? E in che modo ci si dovrebbe avvicinare a un risultato scientifico per coglierne a pieno il senso?**

Credo che il problema principale sia innanzitutto nella mancanza di rispetto nei confronti del lavoro serio di ricerca scientifica e nel diseducativo processo di semplificazione e riduzione all'immediatezza di una realtà complessa. Queste persone, ricercatori e ricercatrici, hanno dedicato anni della loro vita allo studio di questo tema, e per quanto ad alcuni possa sembrare “poco interessante”, ciò che hanno scoperto è di enorme valore da un punto di vista scientifico. Ma se per rendere interessante qualcosa che in molti non sanno apprezzare occorre distorcere un'informazione fino al ridicolo, allora c'è qualcosa che non va. L'ignoranza e il complottismo vanno di pari passo, e occorre che chi gestisce i mezzi di comunicazione, soprattutto quelli accreditati e finanziati con fondi pubblici, ne sia consapevole e sia responsabile nel trasmettere una nuova informazione. Questo vale per una notizia come questa, che certamente ha una ricaduta maggiore sui membri di una chiesa, ma anche per notizie che riguardano temi come la geopolitica o la sanità pubblica. Questo dovrebbe interrogare tutti, a più livelli, sulla necessità di un'educazione critica nelle scuole di ogni ordine e grado, e dovrebbe spingere ad una maggiore interazione tra le istituzioni di ricerca, università *in primis*, e la società civile. Sono fermamente convinto che una divulgazione seria debba al contempo aprire gli occhi sui limiti personali e incoraggiare le persone a studiare, a non fermarsi semplicemente al dato ricevuto da altri ma ad acquisire gli strumenti necessari, e spesso complessi, per valutare in

autonomia quanto viene diffuso. Certo non si può sapere tutto, e a nessuno si chiede questo. È però responsabilità di tutti, singoli e istituzioni, lavorare con perseveranza, umiltà e spirito critico per una formazione dell'essere umano consapevole del proprio ruolo di cittadino e, nel nostro caso, di membro di chiesa.

**Fonti:**

- Garrick V. Allen and Kimberley A. Fowler. “The Story of Codex H (GA 015): Manuscript Migration and Primary Sources in Biblical Studies.” *Journal of Biblical Literature* 144 (2025): 167–196.
- [https://www.gla.ac.uk/news/headline\\_1263245\\_en.html](https://www.gla.ac.uk/news/headline_1263245_en.html) (30/04/2026)
- <https://www.csmc.uni-hamburg.de/profiling-guide/methods-equipment/imaging/msi.html> (30/04/2026)
- <https://codexh.arts.gla.ac.uk/#/home> (30/04/2026)